

# TREVI

## COMPLESSO MUSEALE DI SAN FRANCESCO

Inaugurato nel 1997, il Complesso trova collocazione in una parte dell'ex convento dei Frati minori Conventuali. L'edificio, sorto nel XIII secolo, è frutto di molteplici interventi. Nella prima metà del '600 è stato completamente ricostruito. Dal 1834 al 1893 ha ospitato il Collegio Lucarini, dal 1893 al 1963 quello dei Salesiani e dal 1963 fino al 2005 la Scuola Media Statale. L'edificio conventuale, al fine di accogliere le realtà museali locali, ha subito una serie di trasformazioni e restauri che hanno ridato ad alcuni ambienti l'aspetto originario. Oggi il Complesso comprende: il Museo della Città e del Territorio, la Pinacoteca, l'Antiquarium, la Chiesa di San Francesco, il Museo della Civiltà dell'Ulivo.

### IL CHIOSTRO

Il Chiostro (a) dell'ex convento presenta nelle lunette affreschi raffiguranti le Storie della vita di san Francesco, opera di Bernardino Gagliardi, pittore nato a Città di Castello nel 1609 e morto a Perugia nel 1660.

La presenza del pittore a Trevi si lega ad un pittoresco aneddoto: l'artista, "di carattere piuttosto caldo", si sarebbe ritirato presso i Francescani per "aver forte menato le mani" in Perugia. In questo periodo di esilio, nel 1645, realizzò le lunette del Chiostro con gli evangelisti e santi nel vano adiacente e le decorazioni della foresteria.

### MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Le sale conservano testimonianze dall'epoca romana all'Ottocento. La sezione archeologica espone materiali di scavo (cippi, iscrizioni, terrecotte) (b) provenienti soprattutto dalla località Pietrarossa, sito dell'antica Trebia romana. I recenti scavi archeologici hanno portato alla luce, sempre a Pietrarossa, una necropoli longobarda. Tra oggetti rinvenuti, la tomba di una donna anziana con scheletro e corredo funerario databile al VII secolo d. C.

### PINACOTECA

Distribuita su tre sale, accoglie opere di straordinario interesse storico-artistico del periodo medievale e rinascimentale, come la Madonna con Bambino di Bernardino di Betto detto il Pintoricchio (1480 circa) (c).

Giovanni di Pietro detto lo Spagna

#### Incoronazione della Vergine, 1522 (d)

Eseguita per l'altare maggiore della chiesa di San Martino nel 1522, la grande pala ripropone un soggetto già illustrato dal pittore una decina di anni prima per un altro convento francescano, quello di Montesanto a Todi. Nella predella, San Martino dona il mantello e Le stimmate di san Francesco. Il terzo elemento, disperso già nell'Ottocento, raffigura Cristo nel sepolcro ed è conservato nel Museo di Tucson in Arizona. Numerose e di assoluto rilievo sono le opere lasciate in città da Giovanni di Pietro detto lo Spagna (post 1450 - Spoleto 1528).

Attento e sensibile seguace del Perugino, ma anche sollecito interprete delle novità dell'arte di Raffaello, lo Spagna fu assai attivo in numerosi centri umbri. Lo pseudonimo con cui è tradizionalmente noto è forse riferibile alle origini iberiche della sua famiglia.

Giovanni di Corraduccio

#### Storie della vita di Cristo, prima metà del XIV secolo (e)

Il trittico proviene dalla chiesa di Santa Croce, da cui venne rimosso nel 1867 in seguito ad un tentativo di furto. Nell'iscrizione che corre in basso si leggono i nomi del nobile trevano Cicco Urighi e di Jacobuccio di Matteo, committenti dell'opera.

Le cronache del tempo ci informano che la preziosa "tavola a libretto" aveva già precedentemente destato interesse in molti potenziali acquirenti. Questa notizia non desta stupore se si pensa che proprio nell'Ottocento, a Trevi come in altri centri umbri, si registrarono gravissimi fenomeni di dispersione del patrimonio artistico.

Nel quadratico l'assenza di alcuni fondamentali episodi della vita di Gesù, quali la Crocifissione, la Discesa dalla croce e la Deposizione, si spiega con la perdita di un quinto elemento, sicuramente collocato in posizione mediana. Il confronto con opere analoghe dimostra, infatti, che a quelle scene è riservata un'evidenza particolare essendo spesso destinate a uno spazio centrale che non di rado è di dimensioni maggiori.

Alessandro Turchi detto l'Orbetto

#### Assunzione della Vergine e santi, 1640 circa (f)

Proviene dalla chiesa di Sant'Antonio dei Cappuccini. La presenza di questa monumentale pala d'altare in un luogo così periferico si deve ai rapporti che il cardinale Antonio Barberini, fratello di papa Urbano VIII, ebbe con Trevi a partire dal 1638. In quell'anno il prelado accolse infatti la nomina a cardinale protettore della città e fu forse per solennizzare l'avvenimento che inviò il dipinto proprio alla chiesa trevana che apparteneva al suo stesso Ordine.

L'incarico fu affidato ad uno dei pittori di spicco della Roma della prima metà del Seicento, il veronese Alessandro Turchi detto l'Orbetto, artista da molti anni attivo a Roma e a cui il Barberini aveva già affidato importanti incarichi per la chiesa dei Cappuccini di via Veneto.

### CHIESA DI SAN FRANCESCO

Sorge su un più antico edificio sacro costruito nel 1268 e dedicato alla Madonna. La tipologia architettonica è molto semplice, secondo lo stile degli ordini mendicanti: unica navata con copertura in capriate di legno, con l'abside centrale pentagonale fiancheggiata da due cappelle a pianta rettangolare.

L'abside presenta nelle pareti affreschi della prima metà del XIV secolo, raffiguranti le Storie della Vita della Madonna. Al centro dell'abside è collocata una croce da iconostasi del primo trecento. Le pareti della chiesa conservano larghe tracce di affreschi e altari inseriti in seguito alla riforma cattolica.

Da segnalare: la tela con la Madonna e il bambino e le anime del Purgatorio di Ascensidonio Spacca, detto il Fantino.

#### L'organo (g)

Già considerato "rarissimo esemplare superstite di quel tipo che nel Rinascimento veniva definito organo a muro", lo strumento fu commissionato dai frati di San Francesco di Montefalco a Mastro Paolo Pietro di Paolo. Suonò per la prima volta nel Natale del 1509. La cassa, appesa alla parete, ha il prospetto in legno intagliato dipinto a tempera ed è diviso in cinque campate. I dipinti della cimasa raffigurano l'incontro fra san Domenico e san Francesco, ai lati santa Caterina da Siena e santa Chiara. In alto l'Annunciazione. Nella grande cantoria, realizzata probabilmente nel 1612, sono allocati dieci comparti raffiguranti importanti santi francescani, tra cui sant'Emiliano, primo vescovo della Città di Trevi. L'organo è tra i più antichi in Europa del Cinquecento ed è tuttora in funzione per concerti di altissimo livello.

### MUSEO DELLA CIVILTÀ DELL'ULIVO (h)

Il Museo è dedicato al microcosmo legato alla coltivazione dell'ulivo e alla produzione dell'olio nell'ambiente trevano e in ambiente mediterraneo.

L'itinerario di visita si apre con il racconto di un coltivatore del luogo che, anche con l'aiuto di espressioni dialettali, accompagna all'interno del ciclo della coltivazione dell'ulivo, della produzione e conservazione dell'olio (i), con indicazioni sulle tecniche di lavorazione ed estrattive, i rituali, le superstizioni e le credenze religiose tipicamente locali. Il percorso prosegue in quattro sezioni dal carattere didattico: botanica; conosciamo l'olio e l'ulivo; l'ulivo simbolo di pace; storia dell'ulivo. Filmati e mezzi multimediali mostrano le moderne tecniche molitorie e di coltivazione. Nella medesima sezione si ha la possibilità di assaggiare e di imparare a distinguere i diversi tipi di oli, nonché di stampare le ricette che contemplano l'uso di olive e olio ideate dal famoso chef Angelo Paracucchi.





